

Rai Orchestra

stagione

2023
2024

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ Mats Backer



crediti: @ Christine Schneider

19

2-3/05

Giovedì 2 maggio 2024, 20.30

Venerdì 3 maggio 2024, 20.00*

ROBERT TREVIÑO direttore
YULIANNA AVDEEVA pianoforte

Igor Stravinskij
John Adams
Leonard Bernstein

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

19°

GIOVEDÌ 2 MAGGIO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 3 MAGGIO 2024

ore 20.00

Robert Treviño *direttore*

Yulianna Avdeeva *pianoforte*

Igor Stravinskij (1882-1971)

Symphony in three movements (1942-1945)

I. [primo movimento]

II. Andante - Interudio

III. Con moto

Durata: 22' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

28 gennaio 2021, Juraj Valčuha

John Adams (1947)

Doctor Atomic Symphony (2007)

I. The Laboratory

II. Panic

III. Trinity

Durata: 25' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Leonard Bernstein (1918-1990)

Symphony nr. 2: The Age of Anxiety
per pianoforte e orchestra (1949, rev. 1965)

(da W. H. Auden)

First Part

a. The Prologue (Il prologo)

b. The Seven Ages (Le sette età)

c. The Seven Stages (Le sette tappe)

Second Part

a. The Dirge (Il canto funebre)

b. The Masque (La maschera)

c. The Epilogue (L'epilogo)

Durata: 35' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

4 novembre 2004, Yutaka Sado, Fazil Say

Il concerto di venerdì 3 maggio è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di Radio 3 Suite*, in live streaming su raicultura.it, e in differita sul circuito Euroradio.

Igor Stravinskij

Symphony in three movements

“Non è una sinfonia a programma. I compositori combinano note. Tutto qui. Come e in quale forma le cose di questo mondo possano riflettersi nella loro musica non sta a loro dirlo”. Così Igor Stravinskij nel 1963 bilanciava e chiariva l'esposizione delle impressioni che lo avevano guidato nella composizione della *Sinfonia in tre movimenti*, da lui stesso descritta come una “sinfonia di guerra”, in una conversazione raccolta da Robert Craft in *Dialogues and a Diary*. La Sinfonia, scritta in California fra il 1942 e il 1945, testimonia una reazione agli eventi della Seconda guerra mondiale abbastanza chiaramente, ma certo in maniera meno diretta e descrittiva di quanto non succeda per esempio nella *Sinfonia di Leningrado* di Dmitrij Šostakóvič: la poetica di Stravinskij non poteva ammettere una musica “a programma” vera e propria. Nata “sotto il segno” dei fatti della guerra, “al tempo stesso ‘esprime le mie sensazioni’ a quel proposito e non le esprime”. Che si sia trattato soltanto di un suggerimento lo conferma anche la gestazione frammentaria della partitura, che secondo Stravinskij sarebbe stato più corretto intitolare *Tre movimenti sinfonici*, e che rappresenta al meglio i caratteri del suo periodo neoclassico: politonalità e asciuttezza ritmica, senso del paradosso e ironia, contrasto di estremi stilistici opposti, anche nel trattamento di un'orchestra che alterna episodi cameristici ad altri nei quali le grandi masse sembrano riproporre in forma più misurata e compressa le catastrofi sonore della *Sagra della primavera* ormai lontana.

Il primo tempo, pensato dapprima per un concerto per pianoforte e orchestra, “fu ispirato da un film di guerra, [...] un documentario sulle tattiche di ‘terra bruciata’ in Cina. La parte centrale del movimento - la musica per clarinetto, pianoforte e archi, che cresce in intensità e volume fino all'esplosione dei tre accordi [...] - è stata concepita come una serie di dialoghi strumentali per accompagnare una sequenza cinematografica nella quale i cinesi zappano e scavano nei campi”. In un tessuto sinfonico spesso aspro e ritmicamente incalzante il pianoforte agisce quasi come un solista. Il secondo era nato nel 1943, in circostanze del tutto diverse, e anche un po' bizzarre. Il celebre scrittore Franz Werfel - terzo marito di Alma Schindler, la vedova di Gustav Mahler - per adempiere a un voto pronunciato

a Lourdes aveva scritto *Il canto di Bernadette*, storia romanizzata della pastorella balzata nel 1858 all'attenzione del mondo dichiarando di aver visto diciotto volte la Madonna, e aveva chiesto a Stravinskij di scrivere le musiche per il film che il regista Henry King ne stava ricavando. Naufragato per incompatibilità fra Stravinskij e la produzione, il progetto sopravvisse nella cantabilità pastorale dell'Andante della Sinfonia, nel quale il ruolo di strumento "obbligato" tocca all'arpa. Il terzo tempo, con i suoi meccanismi distorti e sarcastici, ha nuovamente un tema bellico; che però Stravinskij disse di aver "riconosciuto come tale solo dopo averne completato la composizione": "l'inizio [...] è in parte e secondo un qualche, per me del tutto inesplicabile, percorso, una reazione ai cinegiornali e ai documentari che avevo visto su soldati che marciavano al passo dell'oca". Stravinskij stesso ne diresse la prima esecuzione il 24 gennaio 1946 alla testa della Filarmonica di New York alla quale aveva dedicato la partitura.

John Adams

Doctor Atomic Symphony

Come già dichiara il titolo, ripetendo un percorso abituale di John Adams anche *Doctor Atomic Symphony* si riferisce a un'attualità non meno tragica di quella all'origine della *Sinfonia in tre movimenti* di Igor Stravinskij. Eseguita per la prima volta da Adams stesso e dalla BBC Symphony Orchestra nella sterminata Royal Albert Hall di Londra nell'ambito della popolarissima stagione dei *Proms*, era stata realizzata rielaborando con il suono senza parole della grande orchestra, e condensandola nella dimensione di un unico lungo movimento sinfonico, la sostanza musicale e le idee di *Doctor Atomic*, l'opera andata in scena il 1° ottobre 2005 al San Francisco con la regia di Peter Sellars, collaboratore storico di Adams, e autore del libretto. La vicenda della creazione della bomba atomica, dal lungo periodo di preparazione nei laboratori di Los Alamos al primo test nel deserto di Alamogordo il 16 luglio 1945, è letta attraverso il dramma personale - ripreso recentemente da Christopher Nolan in un film assai fortunato - di Julius Robert Oppenheimer, il grande fisico che fu tra i padri della bomba. Il titolo accademico di Oppenheimer - chiamato nell'opera con il vezzeggiativo "Oppie" usato dai suoi compagni di la-

voro - è impiegato anche per assonanza con il *Doktor Faustus* di Thomas Mann, a sua volta parafrasi moderna del mito faustiano evocato da Johann Wolfgang von Goethe. Come l'opera dalla quale deriva la *Symphony* rispecchia la libertà stilistica consueta a John Adams: specialmente in una maturità ormai non più riducibile all'etichetta un po' semplicistica di "minimalista", e se mai consapevole di una modernità primigenia tutta statunitense, che dagli esempi lontani di Edward Charles Ives sembra arrivare a lui attraverso le esperienze senza radici e di suono puro di Egar Varése. In seguito Adams rielaborò la partitura condensandola ulteriormente con tagli drastici.

La prima delle tre sezioni, connesse l'una all'altra senza interruzioni, è breve e collocata dal titolo nel laboratorio di Los Alamos: comincia con l'ouverture dell'opera, nella quale si scatenano masse sonore indistinte e caotiche seguite dalla staticità desolata di un paesaggio devastato dalla prima esplosione, per poi farci "udire" gli scienziati declamare il senso delle loro stesse scoperte. La seconda descrive dapprima con una scrittura agitatissima il panico provocato nel secondo atto dell'opera dalla tempesta elettrica che sconvolge le installazioni di Los Alamos poche ore prima del test; si placa poi per dare spazio al trombone solo, che sostituendo la voce impersona sarcasticamente il generale Leslie Groves, responsabile militare del Progetto Manhattan, mentre arringa il personale del laboratorio, e più avanti alla lenta e rituale danza del grano dei nativi Tewa del New Mexico. Seguono altri momenti di dialogo, animazione e perplessità, nei quali si affacciano soli "parlanti" di diversi strumenti, in attesa della realizzazione del test. Il tessuto orchestrale si rarefa e sfuma sempre più, trapassando direttamente nell'ultima sezione, intitolata *Trinity*, dal nome in codice del test del 15 luglio. Una cornice meditativa - l'indicazione di tempo ed espressiva è "Solennemente" - introduce il solo della tromba che mima l'aria di Oppie che lacerato dai rimorsi intona il sonetto di John Donne (1572-1631) *Batter my heart, three-person'd God* (Sfascia il mio cuore, Dio trino), su una melodia struggente interrotta da interiezioni dell'orchestra, e da ultimo travolta da un *fortissimo* catastrofico.

Leonard Bernstein

Symphony nr. 2: *The Age of Anxiety* per pianoforte e orchestra

Terza tappa di questo viaggio nelle musiche scritte negli Stati Uniti nel secolo scorso e ispirate al tema della guerra, *The Age of Anxiety*, vide Leonard Bernstein ricevere il primo spunto per la sua composizione da un amico, Richard Adams Romney, che nel 1947 gli aveva fatto avere una copia di *The Age of Anxiety: A Baroque Eclogue*, il poema in sei parti appena pubblicato da Wystan Hugh Auden (1907-1973), suggerendogli di ricavarne un poema sinfonico. Bernstein invece lì per lì disse che avrebbe potuto ricavarne un balletto, ma Romney lo sconsigliò, ripetendo la sua opinione ma senza più insistere sull'idea di una musica a programma. Sta di fatto che Bernstein si indirizzò verso un pezzo sinfonico con un pianoforte solista, con lo stesso titolo dell'"egloga" di Auden, del quale era rimasto entusiasta, ma indicandolo come Sinfonia n. 2.

Nel suo poema Auden racconta l'incontro casuale di quattro personaggi in un bar di New York, nel novembre 1944, in pieno tempo di guerra: Quant, sessant'anni, vedovo, pensionato, appassionato di mitologia classica; Malin (il "maligno": proiezione di Auden stesso), quarant'anni, ufficiale medico; Emble, vent'anni, studente arruolato in marina; unica donna Rosetta, trent'anni, profuga ebrea. Epoca dell'ansia, età dell'ansia: ascoltano insieme alla radio le notizie della guerra, le commentano, fan conoscenza fra di loro. La conversazione si amplia; discutono filosofando delle "sette età" dell'uomo, che William Shakespeare fa esporre a Jacques nella *Dodicesima notte* come altrettanti atti di una recita in un mondo che è tutto un grande palcoscenico: il bambino che frigna e vomita in braccio alla balia, lo scolaro piagnucoloso e svogliato, l'innamorato che sospira, il soldato orgoglioso e prepotente, il giudice panciuto e ampolloso, il vecchio in decadenza, finalmente il puro oblio, senza denti, senza occhi, senza gusto, senza niente. Fra i tre più giovani si intreccia una dinamica di desideri: Emble da un lato corteggia Rosetta, che spera di trovare l'uomo giusto anziché gli incontri occasionali dei quali finora si è dovuta accontentare, dall'altro non evita gli sguardi insistenti di Malin, sedotto dalla sua bellezza; Quant osserva tutto fumando il suo sigaro. È tardi, il bar chiude: Rosetta invita gli altri a seguirla in casa sua, spe-

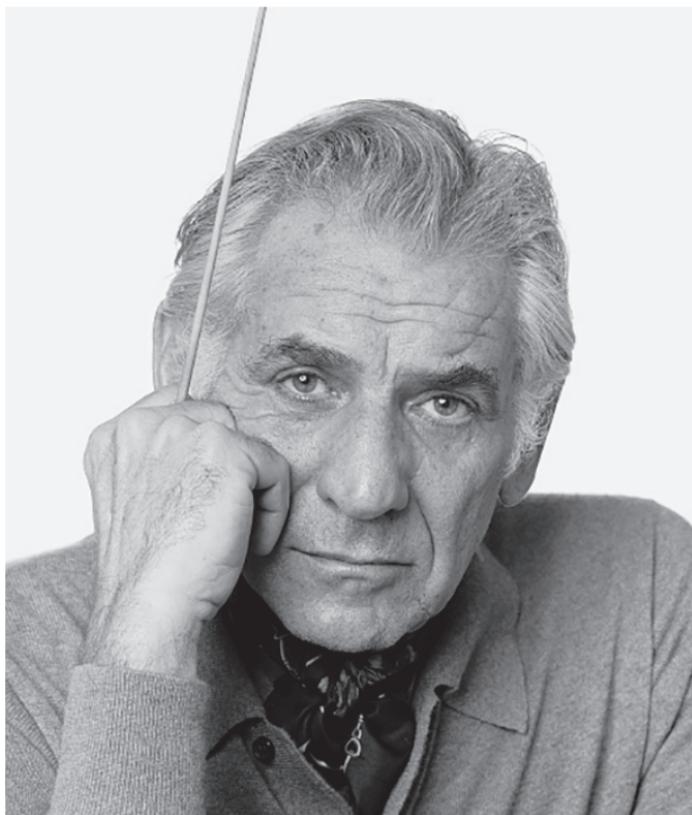
rando di rimaner sola con Emble; convinto da Quant Malin accetta di andarsene, ma quando Rosetta raggiunge Emble in camera da letto lo trova che dorme della grossa. Rabbia e umiliazione la spingono a intonare *Shemà Israel*, la preghiera ebraica antichissima. In strada Quant e Malin si salutano ripromettendosi di tornare a incontrarsi.

La composizione impegnò Bernstein fino al 20 marzo 1949: la prima esecuzione assoluta ebbe luogo l'8 aprile di quell'anno con la Boston Symphony Orchestra diretta da Serge Koussevitsky, committente e dedicatario dell'opera, solista lo stesso autore. Non soddisfatto della parte conclusiva, scritta troppo in fretta nell'imminenza della prima, Bernstein nel 1965 la revisionò insieme con altri luoghi della partitura; la versione definitiva fu eseguita il 15 luglio 1965 con la New York Philharmonic, stavolta con lui stesso direttore e il pianista Philippe Entremont. Aveva seguito molto da vicino lo schema del poema di Auden: disse addirittura di essersi reso conto soltanto a cose fatte di non essersi solo ispirato genericamente al testo, ma di aver scritto vera e propria musica a programma. Nonostante ciò, Auden, che nel 1948 aveva ricevuto proprio per *The Age of Anxiety* il premio Pulitzer, non rimase per niente convinto, e disse tranquillamente che l'opera di Bernstein non aveva molto a che fare con la sua; men che meno prestò attenzione alla coreografia che nel 1950 Jerome Robbins realizzò per il New York City Ballet su quella musica. La sua presenza consapevole sul fronte musicale rimase quindi affidata ai libretti scritti a quattro mani con il suo compagno di vita Chester Kallman per *La carriera di un libertino* di Igor Stravinskij (1953) e *Elegia per giovani amanti* di Hans Werner Henze (1961).

Un impegno compositivo intenso, anche sul piano puramente tecnico, e con coerenza estrema nonostante l'eclettismo delle scelte stilistiche e linguistiche, che come in tutto Bernstein spaziano attraverso culture musicali diversissime, dà vita a una partitura solida e multiforme al tempo stesso, affidata a un'orchestra ricca di colori e impiegata via via in dimensioni pure diverse, e a un pianoforte sempre eloquente e spesso protagonista. Si articola in due parti, ciascuna divisa in tre sezioni. La prima si apre con un *Prologo* orchestrale per poi scorrere lungo due serie di sette variazioni, ciascuna delle quali è elaborazione della precedente, corrispondenti la prima alle *Sette età* di Shakespeare, la seconda alle *Sette scene* recitate nell'im-

maginazione dai quattro protagonisti. Anche il secondo movimento è diviso in tre sezioni: il *Lamento funebre* per i rispettivi padri defunti intonato dai quattro mentre in taxi si dirigono verso la casa di Rosetta; il *Masque*, che nel titolo evoca il genere di teatro musicale di corte in uso nel Rinascimento e nel primo Barocco inglese - giusto al Barocco allude il sottotitolo del poema - corrisponde alla danza "recitata" da Rosetta e Emble nel loro corteggiamento senza futuro; e l'*Epilogo*, che chiude il racconto su una prospettiva di speranza, specialmente esplicita nella versione definitiva, conseguenza della ricerca della fede che percorre tutto il poema, e che trova in Malin, l'omosessuale che è anche l'unico cristiano fra i quattro personaggi, l'interprete principale.

Daniele Spini



Nell'immagine: il compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein fotografato a New York nel 1978 (foto di Jack Mitchell).



Robert Treviño

Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Robert Treviño è Direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca.

È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani attualmente in attività, altrettanto emozionante nelle sue interpretazioni titaniche del repertorio principale come nelle sue esplorazioni della musica contemporanea.

La stagione 2023/2024 vede Robert Treviño dirigere l'Orchestra Nazionale Basca a Salisburgo, debuttare all'Opera di Zurigo e al Teatro La Fenice, oltre ai graditi ritorni presso orchestre con cui collabora abitualmente tra cui la Filarmonica di Dresda, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, la SWR Symphonieorchester di Stoccarda, la NDR di Hannover, la Gürzenich Orchestra di Colonia e l'Orchestre National du Capitole de Toulouse.

Tra le altre orchestre che Robert Treviño ha diretto citiamo la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic, la Royal Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, la Gewandhausorchester di Lipsia, la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, i Bamberger Symphoniker, i Wiener Symphoniker, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, l'Orchestre de Paris, la Filarmonica della Scala e la Filarmonica di Helsinki. Ha anche diretto un'ampia varietà di orchestre nel Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Baltimora e San Francisco, e nel mondo, come la São Paulo Symphony e la Osaka Philharmonic. Ha diretto orchestre in numerosi festival importanti, tra cui il Mahler Festival di Lipsia, il Mahler Festival di Milano e il Festival Puccini di Torre del Lago.

Robert Treviño ha lavorato a stretto contatto con molti importanti compositori, tra cui John Adams, Philip Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, George Walker, Augusta Read Thomas, Shulamit Ran, Ramon Lazkano e John Zorn.

Il suo contratto discografico con Ondine ha prodotto un ciclo completo delle sinfonie di Beethoven ampiamente apprezzato, due album di Ravel anch'essi molto apprezzati, un album di Rautavaara e *Americascapes* - un'accurata rassegna di capolavori americani poco conosciuti, che ha vinto il premio come "Miglior registrazione di 2021" da Presto Music ed è stato in nomination per i *Gramophone Award*. Il suo ciclo di sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker è stato pubblicato dalla CPO ottenendo recensioni universalmente positive. Ultimamente, nel 2023, è stata pubblicata la sua nuova registrazione "Respighi - Trilogia Romana" con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che ha ricevuto ottime recensioni.

Foto di Christian Dirksen



Yulianna Avdeeva

Ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo al Concorso Chopin del 2010, dove ha vinto il primo premio con un "modo dettagliato di suonare" che "corrispondeva a quello di Chopin" (The Telegraph). Pianista di focoso temperamento e virtuosismo, Avdeeva suona con potenza, convinzione e sensibilità.

Concertista ormai affermata in Europa, America, Giappone, Corea e Asia, la registrazione più recente di Yulianna Avdeeva *Resilience* (Pentatone) è incentrata sulla storia del compositore Wladyslaw Szpilman, la cui musica è circondata nel disco da musiche di Prokof'ev, Šostakovič e Weinberg. Nei prossimi mesi registrerà un album con gli ultimi lavori di Liszt e un altro con gli ultimi brani di Chopin insieme alla Sonata n. 2 presso la superba Lindsey Hinmon Hall del Tippet Rise Art Center nel Montana.

Artista molto apprezzata in Europa con impegni concertistici ricorrenti alla Filarmonica di Varsavia, al Rudolfinum di Praga, alla Pierre Boulez Saal di Berlino, alla Konzerthaus di Vienna e all'Elbphilharmonie di Amburgo, Yulianna Avdeeva ha anche tenuto concerti per l'Ucraina Relief Fund incluso uno insieme ad Anne-Sophie Mutter al Festival di Musica da Camera di Lucerna.

Dopo i suoi debutti della scorsa stagione alla Carnegie Hall e al Rockport Festival torna al Tippet Rise con Gidon Kremer in due programmi tra cui le prime di Slivestrov; le esibizioni di Yulianna in questa stagione includono concerti con Joana Mallwitz e la Konzerthaus Orchester di Berlino, Tugan Sokiev e la Gewandhausorchester di Lipsia, Manfred Honeck e la WDR Sinfonieorchester di Colonia, James Conlon e la Baltimore Symphony, Peter Popelka e la Pittsburgh Symphony, Tugan Sokhiev e la Chicago Symphony, solo per citarne alcune. È in tournée in Giappone sia in recital che in concerti con l'Orchestra del XVIII Secolo.

La sua attività in questa stagione comprende recital a Chicago, Leeds, Cardiff, Amburgo, Essen, Saragozza, Madrid, Genova e Praga con programmi che vanno dalla *Hammerklavier* di Beethoven a tutto Liszt, Chopin e Rachmaninoff,

Bach e ovviamente Szpilman, Weinberg, Prokof'ev e Šostakovič.

Appassionata musicista da camera, Yulianna Avdeeva è stata regolarmente in tournée in tutta Europa con i violinisti Julia Fischer e Gidon Kremer, con apparizioni alla Wigmore Hall, alla Tonhalle di Zurigo e al Festspielhaus di Baden-Baden, tra gli altri. Oltre ad essere ospite fissa al Festival Chopin di Varsavia e al Festival International de Piano La Roque d'Anthéron, le ultime stagioni hanno visto Avdeeva in recital al Festival di Salisburgo, al Rheingau Musik Festival, all'Elbphilharmonie di Amburgo, alla Boulez Saal, al Konzerthaus di Vienna, al Palau de la Música Catalana, al Musikfest di Brema, al Jerusalem Chamber Music Festival e al Festival Šostakovič in Sassonia.

Gli appassionati di pianoforte di tutto il mondo apprezzano anche il suo progetto educativo di streaming online, il *#AvdeevaBachProject*, che ha avviato durante il lockdown ottenendo più di mezzo milione di visualizzazioni.

Foto di Christine Schneider

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Martina Mazzon
Irene Cardo
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Alice Milan
Matteo Ruffo
Tina Vercellino
Damiano Nesci
Michela Puca
Sara Sottolano

Violini secondi

*Giuseppe Lercara
°Paolo Lambardi
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Enxhi Nini
Elisa Scaramozzino
Martina Grosa
Rita Mascagna
Martina Ricciardo

Viole

*Luca Ranieri
Margherita Sarchini
Nicola Calzolari
Federico Maria
Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Lorenza Merlini

Violoncelli

*Marco Dell'Acqua
Eduardo dell'Oglio
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Carlo Pezzati

Contrabbassi

*Piermario Murelli
Antonello Labana
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Vincenzo Antonio
Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Francesco Pomarico
Lorenzo Alessandrini
Teresa Vicentini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo
Salvatore Passalacqua

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Simone Manna
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Paolo Valeriani
Mattia Venturi

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco
D'Alceo

Tromba piccola

Daniele Greco
D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Antonio Argantino

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

Pianoforte e Celesta

*Roberto Galfione

*prime parti

°concertini

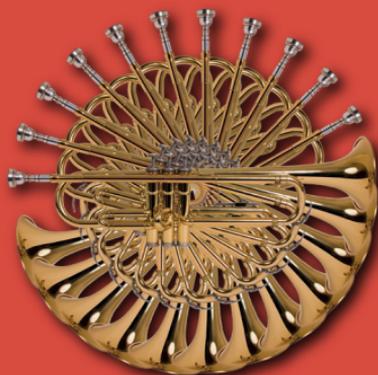


www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

20

9-10/05

Giovedì 9 maggio 2024, 20.30

Venerdì 10 maggio 2024, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA direttore
EMANUEL AX pianoforte

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 3 in do minore
per pianoforte e orchestra, op. 37

Hector Berlioz

Symphonie fantastique,
episodi della vita di un artista
in 5 parti per orchestra, op. 14

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it